

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestre
Domestico	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per posta (L. franco di posta)	> 22	> 11.50	> 8.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Sarri, 1061			

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
 Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di bastino. Articoli comunicati cent. 10 alla linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Quando avremo sott'occhio gli atti parlamentari col testo preciso dei discorsi pronunziati dagli onor. Crispi e Cairoli circa la politica estera dell'Italia durante i ministeri, di cui essi facevano parte, apparirà forse quanto meno efficaci e valide le loro difese dopo le requisitorie udite nei giorni scorsi contro quella politica.

Dal riassunto telegrafico non si può farsi di quelle difese un concetto preciso. Sono recriminazioni vaghe da parte dell'uno, affermazioni ancora più vaghe da parte dell'altro.

Il Cairoli parve intanto più che altro a sdebitarsi di una situazione politica, ch'egli ha trovata, per gettarne la responsabilità sui ministri, che lo hanno preceduto, vale a dire sui due primi ministri Depretis.

Per girare che si giri l'argomento, sono dunque sempre gli uomini di sinistra, i quali hanno guastato colla loro incapacità, e colla imprudenza o colle loro ambiguità una posizione diplomatica eccellente, in cui l'Italia era stata lasciata dai moderati.

Di qui non si scappa. Il Cairoli pare intanto più che altro a sdebitarsi di una situazione politica, ch'egli ha trovata, per gettarne la responsabilità sui ministri, che lo hanno preceduto, vale a dire sui due primi ministri Depretis.

Secondo gli ultimi dispacci, tre soli dei ministri saranno cambiati, ma non conoscevasi ancora qual portafoglio

sarebbe a ciascuno di essi assegnato. Si parla come titolari del Lepère, del Leroyer e del Ferry. Si va un po' tentoni da quanto sembra, perchè tra il Ferry, il Lepère ed il Waddington esiste un margine molto largo su varie questioni.

Bisogna per conseguenza registrare col beneficio dell'inventario le notizie, che i giornali di un certo colore si affrettano a riportare, intorno all'atmosfera politica creata in Francia dagli ultimi cambiamenti, quasi che gli animi si trovassero nella calma più perfetta, e nella maggior sicurezza dell'avvenire.

La stampa francese di maggiore autorità non partecipa in modo assoluto a questo ottimismo, ma fa le sue riserve. Lo stesso Journal des Débats fa sforzi acrobatici per mostrarsi allegro, ma dice di non crearsi illusioni, ed essere opportuno oggi più che mai ripetere le parole: «l'era delle difficoltà incomincia.»

Le elezioni già invalidate, nel modo troppo noto, dalla Camera di Versailles furono in parte rifatte. Com'è naturale la repubblica prevalse nei nuovi nominati: è notevole però che Fourtoul e Cassagnac uscirono un'altra volta trionfanti dall'urna.

Sulle differenze insorte fra Rumani e Russi, di cui parlava un dispaccio di ieri, per la delimitazione della Dobruca, non si hanno informazioni ulteriori.

Ma è probabile che tutto finisca come il solito: il pesce grande mangia il piccolo.

### DI MOSTRAZIONI A NAPOLI

L'eggesi nel Piccolo di Napoli, in data 2:

«Iersera l'autorità di pubblica si-

curezza procedette all'arresto dei signori marchese Augusto Pulce, Vincenzo Calicchio e Salvatore Nicosia, imputati di percosse in persona del marchese di Pescara, direttore della Gazzetta di Napoli.

Stamane i tre imputati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e rinchiusi nel carcere di S. Francesco.

Intanto l'ersera doveansi radunare in una delle sale di Santa Maria la Nova que' medesimi impiegati che avean fatta la dimostrazione avventiera. Ma l'autorità di questura che n'era informata, provvide in guisa da far trovare sbarrata la porta. Quei signori non si dettero per vinti, e rivolsero i passi in un altro punto della città, nel quale speravano d'esser lasciati liberi.

Ancora qui furono usate, però, le medesime precauzioni da parte della questura ed allora essi furon persuasi che era necessario recedere dal proposito.

Ma prima di acconciarsi a far la volontà di Dio, essi vollero tentare un'ultimo espediente; e si recarono dinanzi all'abitazione del sindaco tutti insieme.

L'autorità di pubblica sicurezza si era ostinata ad accompagnarli come ombra dappertutto; ed ancora questa terza volta fece intendere a que' signori ch'era meglio smettere addirittura. E così finalmente essi si disembararono.

Fra i nomi degli arrestati vediamo anche Calicchio.

Un Calicchio fu quello che nel 1860, o in quel torno, menò un colpo di bastone allo Spaventa, mentre passava in pieno di per Toledo. Che sia lo stesso Calicchio? O che tutti i Calicchio sieno nati col bernoccolo della bastonatura?

Fatto è che pel Calicchio d'allora in Italia si è veduto questo spettacolo.

La demagogia di Napoli apperse una sottoscrizione per offrire a Calicchio una mazza donata in onore del colpo che aveva fatto! Sarebbe istruttivo riprodurre i nomi di coloro, che hanno partecipato a quella sottoscrizione. Chi sa che fra essi non ce ne siano alcuni, che ora pretendono dare lezioni di moralità politica?

Si poi: ciò si è veduto in Italia.

Staremo attenti se per il Calicchio di oggi si apriranno nuove sottoscrizioni per un'altra mazza donata!

### DISCORSO

#### DELL'ONOREV. LUZZATTI

(Continuazione)  
 Ora, quella Commissione, prese ad esame tutte le difficoltà che in Italia si incontrano per l'esazione della tassa degli spiriti, e conchiuse con un voto il quale sostituiva ai metodi ed ai criteri indiretti, il metodo dell'esazione diretta. (Movimenti.)

E ciò succedeva molto prima che il Governo riaprisse le negoziazioni coll'Austria-Ungheria; anzi, quando ciò avveniva, non penso che coloro, i quali governavano il nostro paese, credessero alla possibilità immediata o prossima di ripigliare le negoziazioni coll'Austria Ungheria.

Allora due potenti imperi, il germanico e l'austro-ungarico, dopo studi-

tarlo altresì della monarchia di Savoia, quando essa, come a lui pareva probabile, avesse dato un calcio a tante sciocche fantasticherie liberalistiche; intanto leggera discorsi in Senato che mandavano in visibilo l'Asmonta, e facevano dire al Monde di Parigi: «città l'homme d'état qui conviendrait le mieux à ce pauvre roi de Sardaigne». Il giovine Aloise di Montalto pareva al nostro uomo di Stato un'ottima preda. Aloise, in materia di politica, non aveva amori né odii, non simpatie né ripugnanze deliberate. La sua gioventù era scorsa in un tempo di sosta, povero di eventi e di lotte, in cui la sua mente avesse per amore o per forza a parteggiare; i suoi studi, le sue consuetudini, i suoi passatempo, lo avevano tenuto fuori (né intendiamo dir qui se fosse male o bene) dal campo chiuso dove da secoli e secoli vengono a combattere con varia fortuna tutti gli svariati sistemi di reggimento, tutti i grandi e piccoli interessi di popoli e di re tutti i diritti e tutti i privilegi, tutte le inconsiderate verità e tutte le prudenti menzogne. Perciò il marchese Antoniotto poteva sperare di trarre Aloise dalla sua, contentando quella mania d'apostolato che aveva, e che l'accorto genita gli era andato accarezzando nell'animo.

E perciò egli stesso, nel disporsi colla consorte al suo viaggio autunnale che i lettori conoscono, udito da Aloise che egli pure non sarebbe stato alieno dal muoversi un tratto e veder nuovi paesi, gli si profferse volonteroso. Mentre nelle sue medesime gite, e introduttore autorevole presso i grand dignitari, gli archimandriti dell'ordine

e sforzi di ogni specie, avevano rotte le negoziazioni commerciali; e l'Italia non aveva speranza di riescire a Vienna, quando eranvi fallite le pratiche del principe di Bismarck. (Bene!) Questo terzo periodo, in cui ora si entra, sarà il periodo dell'esattezza e della giustizia.

Ma, o signori, bisogna qui essere schietti, ed esaminare sinceramente il valore dei nostri provvedimenti.

Mentre il passaggio dal periodo della tolleranza a quello del ravviamento fu così lieve nei suoi effetti, che fisco e fabbricanti appena se ne accorsero, per contro il passaggio dal periodo del ravviamento a quello della giustizia, produrrebbe veramente una innovazione radicale negli effetti della tassa. Accrescendo notevolmente le entrate del fisco, diminuirebbero in proporzione le entrate (non dico i guadagni) dei fabbricanti d'alcol.

Ora, questa repentina mutazione, questo passaggio rapidissimo da un sistema rilassato ad un sistema severo, è esso corrispondente a quei criteri dell'equità che nessuna scienza, e la economia politica, meno di tutte le altre, trascura?

Ecco la domanda grave che io sottopongo all'esame della Camera; non vi è in questo passaggio dall'antico metodo al nuovo qualche cosa di così repentino, di così improvviso, che perturba le previsioni legittime (non le illegittime, delle quali noi non dobbiamo tenere alcun conto) degli interessati?

Facciamo una mera ipotesi; supponendo che per un vizioso metodo la tassa di produzione si esiga in una misura che corrisponda circa ai due terzi menò di quanto si dovrebbe pagare, e supponendo che si sostituisca a questo sistema un altro per effetto del quale si debba pagare sino all'ultima lira, sino all'ultimo centesimo la transizione non sarebbe troppo rapida? Parrebbe che sì. E poiché ho invocato altra

volta in quest'Aula l'autorità del padre dell'economia politica, l'autorità di Adamo Smith, permettete che io la invochi anche in questa occasione per riferirvi un passo aureo, in cui l'illustre scozzese determina i limiti precisi, nei quali i laghi dei fabbricanti d'alcol hanno qualche cosa di vero e di legittimo, e debbono essere presi in considerazione dalla Camera e dal Governo. Adamo Smith dice:

« Il caso in cui si può evitare sino a questo punto e in qual maniera convenga di ristabilire la libertà di importare le mercanzie estere, dopo che fu interrotta durante qualche tempo, è allorchando col mezzo di gravi diritti e proibizioni stabilite sulle mercanzie straniere, le quali potrebbero fare la concorrenza, certe fabbriche particolari si sono stabilite ed estese al punto d'impiegare un gran numero di braccia. In questo caso l'umanità può esigere che la libertà del commercio non sia ristabilita che a gradazioni un poco lente e con molta circospezione e riserva... L'intraprenditore di una grande fabbrica che si vedrebbe obbligato ad abbandonare i suoi lavori, perchè il mercato del paese fosse aperto d'un tratto alla concorrenza estera, sopporterebbe un grave danno. La parte del suo capitale che s'impiega in acquisto di materie prime e nel salario degli operai troverebbe forse, senza difficoltà, un altro impiego. Ma non potrebbe disporre senza una perdita considerevole di quest'altra parte del suo capitale che va consolidata nelle officine e nella suppellettile strumentale.

« Una giusta considerazione per gli interessi di questo intraprenditore esige adunque, che tali cangiamenti non si facciano mai bruscamente ma che sieno operati a passi lenti e successivi, dopo essere stati annunciati da lungo tempo.

« Se mai accadesse che le deliberazioni dei Parlamenti fossero dirette da

arla anni ed anni in quel suo riserbo, lasciandolo incerto tuttavia, non pure del futuro, ma del presente eziandio. Che era egli, qual posto aveva nel cuore di lei? Le tornava egli molesto, o le pareva degno di quella pietà che fu detta sorella d'amore? O, preparandosi senza fretta ad usargli misericordia, pigliava diletto a farlo soffrire? O non le ne importava nulla, proprio nulla di lui, e lo lasciava fare e dire, perchè si stancasse da sé? Comunque fosse, egli non poteva tra quelle dubbiezze discernere il vero; né i dipartimenti di lei erano tali da lasciargli il conforto degli scieochi, vogliam dire la speranza di lontane venture, e la molle costanza dello aspettare, tacendo. E allora la sua deliberazione fu presa. Senza l'amore di quella donna non poteva vivere; lontano da lei, foss'anco stata dieci cotanti più fredda, nemmeno. Che rimaneva? Sottrarsi agli spasimi d'una lenta agonia; accorciare la strada correndola a precipizio; vivere sfolgando a guisa del fulmine; ardere, consumarsi, morire.

E questo pensiero, nato appena, si ingigantì nella mente di Aloise, fu arbitro di tutte le opere sue. Egli arse le sue navi, come chi non abbia speranza né desiderio di ritorno. Quello era il campo ignoto dov'egli voleva vincere o morire. La bella Ginevra, per miracolo, da lui non sperato, e quasi dremmo neppur invocato, aveva avuto compassione di lui! Egli si sentiva la virtù di rifar la trama della sua vita da capo. O, come gli diceva il cuore indovino, avrebbe durato nel suo riserbo invincibile? Ed egli periva. Il suo rogo era pronto,

gità v'era appiccata la fiamma. Così, fermo nel fiero proposito, col sorriso dello spensierato sulle labbra, coll'aspra voluttà del suicida nel cuore si gettò ad occhi aperti nel vortice.

Da quel dì, Genova non ebbe più magnifico cavaliere, né più cortesemente superbo di lui. Già aristocratico per natali e per attinenze, lo divenne anche di modi. Le mute della sua rimessa erano il meglio che uscisse dalle officine di Milano e Parigi; i suoi cavalli da sella e da tiro, ammirati, e decantati dall'universale, come i migliori che fossero in città, volavano via come il vento, portando la sua fortuna; quei generosi cornipedi, imitando la serena baldanza del padrone, galoppavano in pendio senza badare a pericoli. E coloro che vedevano il marchese di Montalto uscire cosiffattamente fuori di riga, correvano col pensiero alle ricchezze facilmente esagerate del vecchio Vitali (imperocchè, lo dice il proverbio, non s'impresta che ai ricchi) e i milioni del nonno davano loro la chiave delle larghe spese del nipote.

### APPENDICE (179)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Poteva egli ritrarsi? Crede ciò che lo ha fatto, e s'argomenti pure d'aver amato da senno; Aloise nol poté, e ben conobbe allè primè ch'egli era dannato a morire. Farsi innanzi non gli era concesso; dare indietro gli sarebbe parso viltà. Ma quella donna vedeva il suo misero stato? A volte gli parve di sì. Non erano segni di amorosa pietà quegli atti cortesi che lo richiamavano di tanto in tanto al fianco di lei? Il silenzio medesimo che durava tra essi, o che si mutava in improvviso cicaleccio al giungere del più gramo personaggio della sua corte, non era egli un dire ad Aloise: io so il vostro segreto? Ma erano lampi; uno sprazzo di vivida luce rischiareva lo spazio; poi, di repente, tutto tornava nell'ombra. E questo tenebre solea farsi più fitte allorchando gli occhi di Aloise precursori della parola, incominciavano a dir qualche cosa.

Nè andò guari che egli tutto intese il suo fato. Quella donna da lui così fieramente amata, avrebbe potuto durare nel suo riserbo invincibile? Ed egli periva. Il suo rogo era pronto,

tutti era stato gridato un nobile del vecchio stampo, pio come Baiardo e valoroso del pari. Un duello ch'egli ebbe e fece chiasso di molto, perchè il suo avversario era uno de' più gloriosi fannulloni di Francia e Navarra, e perchè egli al primo assalto lo aveva disarmato, al secondo gli aveva passato fuor fuori una spalla, non gli fruttò né ira né abbozzamento. Conquistatore di salotti per la gentilezza de'suoi modi, egli aveva suggellato la conquista coll'armi; aveva guadagnato gli sproni, e fu una gara a chi gli desse primo la gotata dei nuovi cavalieri. I vecchi mastri di campo si degnarono di ragionare con esso lui dell'arte della scherma, e lodarono il buon metodo della scuola italiana; le dame, uscite pur mo' dal sermone di Nostra Donna, gli diedero coi sorrisi il premio della sua valentia. La cagione del duello, per essere stata futilissima, non poteva nemmeno raccontarsi; orbene, anco il silenzio fu ascritto a lode ed egli andò presso le vecchie penitenti encomiato per cavalleresco riserbo. Tutto gli andava a seconda, salvo quel tanto che gli stava più a cuore. E la tristezza che da ciò gli veniva, accrebbe il suo pregio, facendolo passare agli occhi di tutti per un compio diplomatico.

Di tutti? Sì certamente, ove se ne eccettuava la viscontessa di Roche Huart, che già lo conosceva un tantino dalle confidenze epistolari della sua amica di collegio, e che lo trovò molto grazioso, molto pensoso e molto pericoloso.

continua

grandi vedute d'interesse generale e non dai clamori importuni dell'interesse privato, essi dovrebbero, forse per questa sola ragione, guardarsi colla massima diligenza dallo stabilire nuovi monopoli di qualsiasi specie, nè dare la menoma estensione a quelli già stabiliti.

«Ogni regolamento di questa specie introdotto nella costituzione di uno Stato introduce un germe reale di disordine, che è difficile togliere senza cagionare un altro disordine.»

In questi limiti, tracciati magistralmente da Smith le lagnanze dei fabbricanti d'alcool mi sembrano ragionevoli e tali da consigliare il Governo a prendere in esame il modo di conciliare il rispetto dei trattati coll'equità verso i fabbricanti.

A questo proposito l'onore. Fusco disse ieri, se ben rammento, una parola un poco crudele all'indirizzo della Commissione e del suo relatore. Egli, che ha parlato con chiarezza e con brevità, affermò che la soluzione di questo problema: conciliare l'equità verso i fabbricanti col rispetto dei trattati, è un indovinello.

Fusco. Dissi ironia. *Fuscati, relatore.* Va benissimo, ho piacere allora di ricordare la crudele parola. Ora, signori, la Commissione vostra può assicurarvi d'aver ponderato con molta pazienza quella frase e di avere anche intesa la responsabilità che assumeva inserendola nella relazione.

Il nostro avviso, quando i desideri dei reclamanti siano legittimi, vi è possibilità d'escogitare equi temperamenti, i quali non offendano l'osservanza dei trattati.

Io mi rivolgo a coloro, che in questa Camera hanno preso la difesa di un'industria così ragguardevole come è quella degli alcoolici, tratti dai farinacei, e domando: potete voi sperare che si respinga il trattato perchè vi è quella formula che vi piace?

Io so che il vostro patriottismo vi forzerà, vostro malgrado, ad esaminare la questione economica del trattato nel suo insieme, e all'ultima deporrete nell'urna bianca la palla bianca.

Noi riconosciamo nella nostra equità che è un problema grave da studiare, il quale si scioglierebbe trattandolo ora nella Camera senza avere la precisa cognizione della legge che dobbiamo modificare e di quella che dobbiamo prendere in esame. Imperocchè tutte le discussioni generiche nel Parlamento deviano.

Riserviamo questa questione al progetto di legge sugli alcoolici, così voi, suoi avversari, avrete un bersaglio preciso cui mirare, e noi difensori del progetto porteremo innanzi quei temperamenti, che l'equità nostra ci consiglia.

Posta la questione in questi termini non vi ha, votando il trattato di commercio, nè sacrifici, nè sacrificatori. La è una questione importante riservata d'amore e d'accordo fra le parti contendenti. Si vota un principio e si ritarda l'esame della sua applicazione.

(Molti deputati domandano facoltà di parlare.)

Nella lusinga che le mie parole che io rivolsi particolarmente agli oratori, i quali hanno insistito sopra questa questione, abbiano ottenuto il loro intento, con questa lusinga io chiudo la parte ingratita del mio discorso sugli alcoolici, e noto alla Camera che gli interessi della piccola industria, considerati dal Trattato devono studiarsi insieme agli interessi della grande industria, che non interamente a torto si duole. Si tratta di 8500 piccoli distillatori all'incirca, i quali sono particolarmente beneficiati dal Trattato di commercio. Imperocchè per costoro la protezione sale (diciamo la parola), sale da 10 a 12 lire, ciò che vuol dire che supererà circa, in media, il 20 per cento del valore dell'alcool importato in Italia.

D'altra parte tutte queste piccole distillerie possono avere talune agevolanze, col mezzo degli abbonamenti, nei limiti dell'equità.

Ora, per questa parte massima dei nostri interessi italiani il trattato non solo non reca alcun danno, ma introduce due miglioramenti; da una parte quello dell'aumento del dazio, dall'altra una grande libertà nella tassa di fabbricazione.

Ma anche per dazio dello spirito estratto dai farinacei, il dazio di confine che prima era in due parti, se è ridotto i gradi alcoolici, ed aveva per massimo limite 10 lire, oggi di viene di 12. Dunque l'industria degli

alcool, comunque ottenuta, per effetto del nuovo trattato, ha una protezione del 20 per cento almeno. Ora io credo, o signori, che tutte le industrie italiane si rassegnerebbero ben volentieri a sottoscrivere colla rappresentanza nazionale un patto, per effetto del quale avessero il 20 per 0/0 di protezione!

Una voce. Non basta.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Ieri, scrive la *Riforma*, si è riunita la Giunta generale del bilancio per discutere ed approvare quello del ministero della guerra. I membri della detta giunta stettero parecchie ore riuniti senza nulla concludere. Il conflitto è stato vivissimo tra un commissario della minoranza e quelli della maggioranza.

Stamani si è riunita la Commissione parlamentare per la proroga di poteri da accordarsi al commendatore Reich in R. Delegato presso il Municipio di Firenze. Dopo aver udito le spiegazioni dell'onore. Depretis intervenuto all'adunanza, la Commissione nominò l'on. Varè a relatore.

FIRENZE, 2. — Da un telegramma della *Nazione* stacciamo: «Ulteriori notizie sul progetto relativo a Firenze recano che l'idea di stabilire una categoria di creditori privilegiati sia abbandonata, e che il concorso governativo dei 38 milioni si depositerà nella Cassa depositi e prestiti e si nominerà una Commissione che distribuirà la somma ai creditori in ragione dei titoli loro e delle condizioni dei relativi contratti.»

GENOVA, 2. — Il sindaco, scrive la *Gazzetta di Genova*, ha ricevuto la risposta del ministero delle finanze al ricorso che la Giunta aveva indirizzato al Governo per dimostrargli la necessità che fossero restituiti ai Comuni alcuni cespiti d'entrata comunali che lo Stato da vari anni riscuote per suo conto.

L'onore. ministro, senatore Magliani, nella sua risposta prende in considerazione le eccezionali condizioni in cui versa il nostro Municipio; e dopo avere osservato che non pochi sono i grandi e piccoli comuni che si trovano nell'identica situazione, dichiara che non potrebbe prendere un provvedimento speciale per Genova, ma che però sta studiando un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, per venire in aiuto ai Comuni medesimi.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Anche i giornali francesi che portano la data del 1. corr. non si occupano che a narrare per filo e per segno come andò il grande avvenimento del cambio, avvenuto si può dire a vista d'occhio, dal presidente della Repubblica. Quasi tutti poi si compiacciono di riportare i giudizi della stampa inglese per la maggior parte favorevoli al cambiamento sopravvenuto.

Il *Constitutionnel* intona un inno di lode alle due Camere per la saggezza addimstrata nel grave frangente, però dopo di ciò esclama: «Ahimè, con quale funesta rapidità la Repubblica divora i suoi capi! Essa ebbe già due presidenti, e nessuno dei due potè compiere fino alla fine la sua carriera legittima e legale.» Dal profondo del cuore noi auguriamo al sig. Grévy un avvenire più lungo, più propizio, meno burrascoso, e meno tormentato.

Il *Journal des Débats* è pieno di cortesia per il maresciallo MacMahon e loda la condotta nobile e operosa da lui tenuta sia per la trasmissione del potere al suo successore, sia verso la Camera.

Lo stesso giornale dice che, tranne qualche reazione malcontento, tutti sono lieti del pronto scioglimento della crisi governativa.

Assicurati che Grévy e Gambetta si siano accordati per il ritorno della sede del governo a Parigi.

## CRONACA CITTADINA

### NOTIZIE VARIE

## IV<sup>a</sup> CONFERENZA

a beneficio del Giardino d'Infanzia.

vore della signora Mozzoni; lasciando andare la specialità per noi curiosissima di una donna che parla su un argomento storico-religioso, constatiamo il fatto che la mezza avversione, ispirata dall'idea della cosiddetta *regenerazione della donna*, si rifletteva in qualche modo sulla persona stessa che di quell'idea si è fatta la principale e più autorevole propugnatrice. Il nostro era un inganno assoluto; l'altra sera abbiamo avuto campo di convincerci anche di questo. Insomma certi giornali hanno, a parer nostro, calunniato e calunniato la signora Mozzoni, e danno a chi non la conosce un'idea falsissima della sua personalità. Essa ci parve donna piena di ingegno e distinta di cultura, e là dove credevamo di abatterci per lo meno in una *bas bleue*, ci incontrammo invece in una signora gentilissima, dotta sì, ma donna vera nello stesso tempo, elegante, simpaticissima.

Ci scusi la signora Mozzoni se noi diamo qui sfogo alle nostre impressioni usando la forma più immediata, senza starle ad elaborar troppo ed a rischio di non riuscire completamente discreti e delicati. Quello che abbiamo ammirato essenzialmente in lei è stata la calma e la serenità della mente, accoppiate ad una vera e ineccepibile serietà di idee e di propositi, il buon senso che non le viene mai meno, il tatto finissimo che ispira i suoi discorsi, e dà la più giusta misura alla loro forma e sostanza.

Ci troviamo così ben lontani dalla dottrina di un apostolato fiore e intrattabile che ci avevano abituati ad attribuirle, dalle esclamazioni di ammirazione, che sembrava dare così largo e giusto appiglio allo spirito acre di *Fanfulla*. Siamo felici di aver avuto l'occasione di conoscerla da vicino, e il destro di correggere un'opinione sbagliata sul conto di quella figura interessantissima di donna. Peccato che non tutte le altre somiglino a lei e a poche che noi conosciamo; allora forse ci riuscirebbe di abbracciare la nuova fede dell'emanipazione. Ora non lo possiamo, e temiamo sempre che *emanipare* una donna voglia dire dissolvere il tipo più bello della creazione, distruggere nei suoi elementi fondamentali una forma che piace tanto quale natura l'ha fatta, e che sta così bene nel posto in cui natura l'ha collocata.

Ma basti, che abbiamo detto anche troppo a modo d'introduzione; due parole ancora sul pubblico, e poi veniamo a riassumere per i sommi capi la conferenza.

Il pubblico intervenne facile e numeroso; era un pubblico distinto, assistito con attenzione e interessandosi molto alla non breve conferenza della signora Mozzoni, ed accolse, a quanto parve, con favore le idee che vi furono esposte; il corso infatti della lettura fu più volte interrotto da approvazioni, e la chiesa ne venne coronata d'applausi. Si notò solo e lamentò l'inconveniente di una conversazione animata e mai interrotta in un punto della sala presso un gruppo di spettatori..... *calabroni*, e si notò senza saperla spiegare l'assenza di alquanti *habitués*, anzi di alquante *habituées*; qualcheuno tentò spiegare quell'assenza, ma non ricorse perciò ai motivi di una squisita gentilezza e di una serena imparzialità di giudizio. Lasciamo lì anche questo punto, che è troppo pericoloso, e passiamo direttamente senz'altro alla Conferenza.

L'argomento ne fu serio e non facile, in quanto richiedeva una vasta cultura, un criterio spregiudicato per apprezzare bene uomini e situazioni sociali e politiche, e soprattutto perchè nel trattarlo era più agevole e forse più consentaneo *abundare quam deficere*, allungare la via che non racconciare. La signora Mozzoni che possiede le qualità indispensabili ad affrontare l'arduo tema non potè sfuggire all'inconveniente fatale della lunghezza, e la sua conferenza che piacque in moltissimi punti, e fu tanto applaudita si protrasse alquanto al di là dei limiti della durata ordinaria.

Si aprse con l'analisi del *Dettaglio di Gregorio VII* e lo studio rapido ed efficace della società in mezzo a cui quel grande visse, concepì ed attuò i suoi ideali, e si chiuse con l'altra analisi del *Sillabo di Pio IX* e l'indagine appena accennata delle condizioni sociali della vita contemporanea. Fra l'una e l'altra di queste due parti si interpose come un *intermezzo storico*, lungo eppure incompleto, un elenco più che altro di cifre e di nomi, a

ve tempi la lenta e continua decadenza dell'idea del Papato, e di presentare in qualche modo allo sguardo il quadro delle origini, l'insieme delle cause principali che spiegano le forme più caratteristiche della nostra vita moderna. In complesso l'egregia conferente espresse l'opinione che il *Dettaglio di Gregorio VII* e il *Sillabo di Pio IX* succedenti fra così lungo intervallo di tempo, appartengono allo stesso ordine di documenti, sono informati allo stesso spirito, traducono un'eguale tendenza, ma diversificano negli effetti, e questo perchè l'uno e l'altro cadono in momenti storici diversissimi, non trovando il secondo come il primo la sua ragione d'essere nella coscienza del secolo. Questa poche linee che riassumono in modo breve, ma non incompleto la conferenza della signora Mozzoni ci dispenseranno quasi dal riferirne altri particolari; vogliamo tuttavia trattenerci ancora su qualcuno dei punti più interessanti e meglio riusciti, perchè è bene che i lettori la conoscano un po' di più questa signora Mozzoni, e vedano su quali dati abbiamo creduto di poter fondare il nostro giudizio. Felicissima fu là dove espone le cause ed i modi della contesa fra papa Gregorio ed Enrico; con mano maestra tracciò il carattere dei due antagonisti, e descrisse con stile vivo ed efficace la scena di Canossa; con sagacia e parca scelta raccolse i dati storici che riempiono l'intervallo fra Gregorio VII e Pio IX, e con facile sintesi li compose in un quadro vasto e pieno di significato.

Riuscì profonda l'analisi dei due documenti che formavano il tema della conferenza, ben condotto e proficuo il paragone dell'uno con l'altro, non disgiunto dal paragone dei tempi. Infine la signora Mozzoni delineò con vera efficacia il carattere di Pio IX, e fece risaltare benissimo il contrasto in cui egli si trovò sempre in qualche modo con se stesso, definendolo con frase felicissima il *gerente responsabile* della istituzione che rappresentava.

Ecco uno fra gli ultimi brani della conferenza: «Pio IX grida fede e rivelazione — il secolo risponde scienza e ragione. Egli chiede prevalenza — la società vuole eguaglianza; egli afferma il privilegio; la giurisprudenza gli risponde diritto; egli si appella al diritto divino — le nazioni pongono, spada sulla bilancia, la loro sovranità. La grazia di Dio si rompe contro la volontà del popolo; alla prevalenza della Chiesa lo Stato oppone la separazione; al bisogno di potere si oppone il bisogno di discutere. Alla infallibilità, il microscopio, la tenta, lo scandaglia; alla affermazione, il dubbio; all'indice, la libertà del pensiero; al precetto della sommissione e dell'obbedienza l'analisi e la critica della indipendenza; alla immobilità della coscienza, la legge della evoluzione e del moto. Questo brano spiega perfettamente come e perchè il *Sillabo di Pio IX* riuscisse un *anacronismo*, come e perchè l'istituzione onnipotente del secolo XI si trovi oggi scalzata *ad imis fundamentis*; io l'ho voluto riportare nella sua integrità perchè è uno dei migliori della conferenza, e dei più caratteristici, e perchè il pubblico lo coperse di applausi fragorosi. L'aver tradotto in quel brano uno spirito essenzialmente moderno ridonda ad onore dell'egregia donna che lo scriveva, e l'averlo accolto con plauso attesta largamente l'elevatezza del pubblico che lo ascoltava.

### UGOLINO UGOLINI.

Un addio. — In occasione della partenza dell'egregio professore Silvestrini, cui abbiamo accennato fino dall'altro giorno, gli Studenti della Clinica Medica della nostra Università, dispiacentissimi dell'allontanamento di un uomo, al quale professano riverenza ed affetto, gli presentarono l'indirizzo che qui riportiamo.

### PROFESSORE!

Dopo le calde ed affettuose parole ch'ella ci ha rivolte nel congedarsi, ciascuno di noi avrebbe voluto risponderle, con parole del pari calde ed affettuose. Ma il cuore ci batteva troppo forte e la commozione che ci dominava non ammetteva in quel momento che una sola risposta: l'applauso. E l'applauso scattò vivissimo, si prolungò, si ripeté. Fu certo eloquente! Eppure, quando ella si fu allontanata, tutti sentimmo che ci mancava qualcosa, che avevamo ancora qualche cosa da dirle, qualche dichiara-

zione da farle. Il nostro sentimento non era ancor soddisfatto!

### PROFESSORE!

Giovane, già illustre, ella avea guadagnata la nostra simpatia prima di presentarsi a noi quale insegnante di Clinica Medica. Le moderate e nobili dichiarazioni colla quali ella esordì la sua prima lezione, e in seguito, le sue diagnosi precedute da sottili e dotte ragioni, accompagnate da tanti e sì preziosi particolari, confermate sì splendidamente dalla necropsopia, accrebbero quella stima che avevamo per lei.

E perciò che non potammo accogliere la notizia della sua nomina a Professore ordinario altrova, senza vivo dispiacere, benchè in quella nomina vedessimo un incoraggiamento ed un premio che il suo ingegno elevato, e la dottrina da lei raggiunta con tanta e sì faticosa costanza di studi, ben meritavano.

### PROFESSORE!

Le splendide lezioni ch'ella ci impartì potranno difficilmente cancellarsi dalla nostra memoria; ma il suo fervido addio ci starà sempre scolpito nel cuore.

Ella volle tutti baciarci come fratelli. E noi accostammo commossi le nostre labbra al suo viso. Possano i nostri suoi venir sempre riconosciuti e ricompensati, possa la sua vita trascorrere lunga e felice come fu sincero quel bacio!

Gli Studenti di Clinica Medica della R. Università di Padova.

### CASINO PEDROCHI.

Se avessi a parlare dell'Accademia-ballo di ieri sera secondo la ragione assoluta del numero di chi vi è intervenuto, dovrei, mio malgrado affermare, che il successo del trattenimento fu alquanto modesto, più che modesto.

Eran poche, pochine le signore, scarsi, scarsissimi anche i signori uomini. Quanto alle prime, non mi riuscì fatto di scoprire il segreto di tante eccelsi parziali, che quasi quasi stavano per produrre una eclissi totale sull'orizzonte del Casino. Per fortuna una piccola pleiade di stelle proprie provvede all'onore dell'Olimpo, compensando fino ad una certa guisa le premure, che la *Presidenza* si era presa per il buon esito della serata.

Ma molto meno so spiegarvi tante assenze, prive di regolare congedo, del sesso forte; colpevole di sbandamento e di diserzione proprio nell'ora della battaglia. Che significa?

Gli sbandati e i disertori, secondo i casi, si facciano senz'altro. Visto però che nel caso presente, la battaglia era incruenta, e che i disertori si sono castigati da se medesimi, colla perdita di un buon trattenimento musicale, colla privazione di ballare una quadriglia o di far quattro giri con qualche gentile signora, per questa volta la pena di morte vien commutata nella reclusione da scontarsi lunedì prossimo nelle sale del Casino, con inasprimento di altro concerto, e sui fuochi, e di un altro ballo più animato e brillante.

Per un anti-ablizionista la commutazione non è generosità da poco, e i colpevoli dovrebbero tenersene conto per emendarsi.

Alla signora, come sovrane assolute, perciò insindacabili nei loro atti, non cerchiamo il perchè ieri sera non si sono lasciate vedere: vengano al Casino lunedì prossimo, e tutto sarà accomodato. Baiano alle recidive, perchè può esserci il caso di una ribellione! L'assenza delle altre accresse il merito di quelle che sono intervenute: attondo se il drappello era scarso di numero, era però ricchissimo di eleganza e di gentilezza. Che splendida festa, che turbinio di danzatori, che fabbricato nel capo all'andare delle prime arrivate!

Alla mite fragranza di un ventaglio graziosamente conteso di fiori, ad una toletta fantastica, nero ed oro, di molto buon gusto! Ma dirò: collostile parlamentare, l'illusione non ebbe seguito.

Sulle dieci l'Accademia è incominciata; e chi c'era, c'era. L'esecuzione del programma fu buona da parte di tutti, e gli applausi abbondarono ai fratelli ciechi de Gerstbrand, che iniziavano l'Accademia con un *pot-pourri* sull'opera *Marta*.

Si sono pure distinti e vennero calorosamente applauditi gli artisti signori Galdani-Kuon, Forti, Lombardelli e Garda, ma acquero a preferenza il duetto dei *Vesperi Stizziani*, e il terzetto del *Guglielmo Tell*.

Ritornò la parte strumentale si aprsero le danze. Gredu abbiamo durato

fino alle tre; certo che ad un'ora quando mi assenti, ballava ancora.

Ho un lieto annunzio da dare per lunedì al buon gusto della musica.

La *Presidenza* ci dispone per quella sera qualche cosa di scelto e di attraente. Oggi non vogliamo di tutto; a suo tempo spatteremo il segreto! È un piccolo gusto che il cronista si prenda, di lasciare un tantino in curiosità le sue amabili lettrici.

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *quinta Conferenza* a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. Carlo Rosanelli, il quale tratterà delle epidemie psichiche.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmi, e domani sera anche alla porta della Sala suindicata.

**Beneficenza.** — In segno di onoranza e di gratitudine, e al eccitamento di imitazione, il Consiglio Amministrativo della Casa di Ricovero si fa un dovere di portare a pubblica conoscenza i seguenti legati recentemente disposti a favore della Pia Opera:

Il sig. Domenico Facco morto il 31 dicembre 1878, legò la somma di L. 400.

Il nob. Angelo Anselmi morto il 27 dicembre 1878 legò L. 50.

La signora Barbara Sartori ved. Bonetti legò L. 50.

Il signor Giacomo Catappo morto il 28 gennaio 1879 legò 21 azioni della Banca Mutua, che al valore odierno importano L. 1866.

**Furto in piazza del Duomo.** — A quanto dicesti l'ammontare del furto commesso l'altra notte nella Pusteria tabacchi, presso il Duomo, non fu così tenue come pareva dapprincipio.

Tutto compreso, si dice ascendere a circa lire cinquecento.

**Scrittura teatrale.** — Annunziamo con vera compiacenza che il primo tenore assoluto, sig. Galdani Kuon, fu testè scritturato per il *Carlo Felice* di Genova.

Il sig. Galdani, partendo, porta con sé grati ricordi dell'accoglienza trovata fra i nostri concittadini, ed è noi lo accompagniamo cogli auguri più sinceri di buona fortuna.

**Istituto musicale di Padova.**

**Comunicato.** — Si avvertono i signori Soci dell'Istituto musicale di Padova che l'esazione delle tasse Sociali venne affidata al signor Edoardo Spolati di qui.

**La Presidenza.**

**Decesso.** — L'altro ieri moriva dopo quattro giorni di malattia in questa Casa di Ricovero

Corradia Luigi d'anni 74.

A chi ricorda i servizi prestati da quest'onestissimo vecchietto al partito liberale durante la dominazione Austriaca, nei momenti più soleari e più pericolosi, deve tornare dolorosa una tale perdita.

Con quanta efficacia e segretezza egli si sia adoperato nel disimpegno dei più compromettenti e difficili incarichi, a molti è ben noto; e ci è sempre riuscito incomprendibile l'abbandono nel quale fu lasciato da tutti quel povero, ma integerrimo cittadino.

Oh! la gratitudine non è certo il pregio per cui maggiormente si distingue il mondo attuale, anche quando sarebbe consigliata dall'amore di patria, così caldo... a parole!

**Sagacia di un elefante.** — Il *Daily Graphic* di Nuova York pubblica un fatto curioso che conferma quanto i dotti hanno detto su l'intelligenza e la sagacia dell'elefante.

Un ufficiale dell'esercito del Bengala possedeva un elefante favorito, d'una rimarchevole bellezza ed al quale ogni giorno faceva dare in sua presenza una data quantità di cibo. Ora avvenne che l'ufficiale, essendo stato obbligato ad assentarsi, per parecchi giorni, il guardiano preposto alla cura dell'animale gli diminuiva sempre più la quantità del nutrimento abituale, cosicché l'elefante smagriva a vista d'occhio e ogni di più si indeboliva.

partì eguali, di cui l'una divorò e l'altra non toccò.

L'ufficiale che conosceva la ragazza del suo favorito, comprese immediatamente di quale frode questi era stato vittima durante la sua assenza, ed obbligò il colpevole a confessare il fallo commesso.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA 4 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 10 Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 37 Osservazioni meteorologiche

2 febbraio Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 Temperatura massima + 7,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 2 - m. 0,8

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 2 febbraio.

Oggi il Parlamento fece vacanza e nei circoli di Montecitorio e del palazzo Madama si parlò assai dei progetti per nuove spese militari, ieri presentati dall'on. Ministro della guerra.

La voce dell'invasione della peste nel governo di Mosca è smentita telegraficamente dal Governatore.

Parlamento Italiano SENATO DEL REGNO Presidenza TEOCCHIO Seduta del 3 febbraio

Nella votazione per la nomina del Commissario sull'inchiesta ferroviaria, risulta eletto Verga Carlo.

Approvansi il progetto per l'abolizione delle tasse di navigazione sui laghi, fiumi o torrenti, e il progetto per la Convenzione Marini per la costruzione ed esercizio delle ferrovie a sezioni ridotte di Fremezzino, Porlezza, Luino e Tomasetta.

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza FARINI Seduta del 3 febbraio

Dopo presa in considerazione una proposta di Toaldi per convertire in legge le disposizioni penali contenute nell'art. 141 del Regolamento Sanitario 1874 e dopo annunciata una interrogazione di Cerutti sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Teramo, dove è molto peggiorata negli ultimi mesi, proseguì la discussione generale del bilancio pel Ministero degli esteri.

Crispi, riferendosi alle recriminazioni ed alle accuse sollevate da alcuni oratori, e specialmente da Visconti-Venosta, contro l'indirizzo della politica italiana all'estero, iniziato e seguito dai Ministri di Sinistra, crede suo dovere di ristabilire i fatti e in base di essi lasciar giudici la Camera ed il paese.

Ricorda e constata in quali condizioni di amministrazione e di politica interna, incerta e debole, il Ministero di Destra cedesse il potere e dice che anche la politica estera aveva subito le conseguenze della politica accennata. La diplomazia italiana era isolata e lasciata al di fuori di ogni complicazione, che andavasi preparando; essa non aveva le basi su cui appoggiarsi all'estero perché non ne aveva all'interno.

Rammenta poi con quali concetti e propositi politici la Sinistra salisse al potere e quante prevenzioni e diffidenze contro di essa fossero suscitate dai giornali stranieri e stranieri, sobillati da qualunque partito. I dubbi ed i sospetti a breve andare furono però dissipati e non furono più nemmeno avvertiti, quantunque se ne siano rinnovate spesso le voci. Dimostra come infatti le nostre amichevoli relazioni non venissero mai turbate, nulla mai accadesse che potesse indicarle scosse, e come anzi alcune fossero migliorate, in specie quelle colla Germania.

Piacentini, direttore della Gazzetta Ufficiale, per l'altro posto di vicepresidente credo si procederà al ballottaggio tra l'onor. Alievi e l'onorevole Corte. Consiglieri furono rieletti quelli che lo erano prima. A far parte della Corte d'onore furono eletti gli onor. Cairoli, Spaventa, Alfieri, Corte, De Luigi ed altri.

Fu decisa una grande questione che turbava il popolino di Roma; se, nel carnevale, si dovesse avere o no la corsa dei barberti. Fu deciso affermativamente, avendo l'autorità militare dichiarato che si concederà la truppa per mantener il buon ordine, ossia per contenere la folla schierata lungo il Corso, negli otto giorni dello spettacolo... barbarissimo.

L'autorità militare avrebbe fatto meglio a negare l'uso della truppa, affine di costringere il Municipio ad abbandonare l'idea di dare uno spettacolo che fa torto alla civiltà di Roma.

L'onor. Ruspoli è guarito e ha ripreso le sue funzioni di Sindaco.

LA PESTE

Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio: PIETROBURGO, 3. — Nessun malato sino a Bestianka e nei paesi circonvicini.

Restarono sei malati a Seltanny.

Un caso nuovo si verificò a Thearnia.

La voce dell'invasione della peste nel governo di Mosca è smentita telegraficamente dal Governatore.

Parlamento Italiano SENATO DEL REGNO Presidenza TEOCCHIO Seduta del 3 febbraio

Nella votazione per la nomina del Commissario sull'inchiesta ferroviaria, risulta eletto Verga Carlo.

Approvansi il progetto per l'abolizione delle tasse di navigazione sui laghi, fiumi o torrenti, e il progetto per la Convenzione Marini per la costruzione ed esercizio delle ferrovie a sezioni ridotte di Fremezzino, Porlezza, Luino e Tomasetta.

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza FARINI Seduta del 3 febbraio

Dopo presa in considerazione una proposta di Toaldi per convertire in legge le disposizioni penali contenute nell'art. 141 del Regolamento Sanitario 1874 e dopo annunciata una interrogazione di Cerutti sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Teramo, dove è molto peggiorata negli ultimi mesi, proseguì la discussione generale del bilancio pel Ministero degli esteri.

Crispi, riferendosi alle recriminazioni ed alle accuse sollevate da alcuni oratori, e specialmente da Visconti-Venosta, contro l'indirizzo della politica italiana all'estero, iniziato e seguito dai Ministri di Sinistra, crede suo dovere di ristabilire i fatti e in base di essi lasciar giudici la Camera ed il paese.

Ricorda e constata in quali condizioni di amministrazione e di politica interna, incerta e debole, il Ministero di Destra cedesse il potere e dice che anche la politica estera aveva subito le conseguenze della politica accennata. La diplomazia italiana era isolata e lasciata al di fuori di ogni complicazione, che andavasi preparando; essa non aveva le basi su cui appoggiarsi all'estero perché non ne aveva all'interno.

Rammenta poi con quali concetti e propositi politici la Sinistra salisse al potere e quante prevenzioni e diffidenze contro di essa fossero suscitate dai giornali stranieri e stranieri, sobillati da qualunque partito. I dubbi ed i sospetti a breve andare furono però dissipati e non furono più nemmeno avvertiti, quantunque se ne siano rinnovate spesso le voci. Dimostra come infatti le nostre amichevoli relazioni non venissero mai turbate, nulla mai accadesse che potesse indicarle scosse, e come anzi alcune fossero migliorate, in specie quelle colla Germania.

Conchiude questa parte del suo discorso dicendo che le accuse furono voci di giornali, e che la politica vera e feconda non si fa coi giornali.

Passa poi a trattare degli interessi italiani nello svolgimento della questione d'Oriente, i quali interessi consistono, ora che un Trattato di Berlino c'è, nel fare sì che venga, e da noi e da tutti, fedelmente eseguito.

Zeppa, pur disapprovando in molte parti il Trattato di Berlino, giudica importante e giusta quella che subordina il riconoscimento della indipendenza della Rumania alla condizione di emancipare gli Israeliti. Propone si deliberi che almeno dal nostro governo non si proceda senza ciò al riconoscimento dell'indipendenza di quella nazione.

Bonghi pensa e confida che da questa discussione saranno almeno posti in chiaro due punti principalissimi per noi tutti, quale cioè sia stata la politica italiana nello scorso periodo, e se dopo il Trattato di Berlino, la situazione politica dell'Italia sia divenuta migliore ovvero peggiore.

Dall'esame dei documenti ufficiali e dalla impressione che parecchi fatti lasciarono, egli argomenta che tanto le dichiarazioni dei Ministri succedutisi dal 1876 in qua, quanto la loro condotta, avessero generato e mantenuto non poche prevenzioni e diffidenze, e che oltracciò la stessa politica di assoluta riserva tenuta da alcuno di detti Ministri non valse a dileguare i sospetti destati, sembrando che tale riserbo fosse più apparente che reale.

Ne seguì, secondo il parer suo, che l'Italia non ebbe autorità od influenza alcuna nel Congresso e che ora, mentre altre Potenze prendono posto e predominio nel Mediterraneo, l'Italia vede nel Mare medesimo sempre più diminuito il suo potere ed il suo prestigio. Egli ritiene che la precedente diplomazia della Destra, ferma e non appartenente che al partito della patria, non avrebbe condotto a siffatte conseguenze. Al presente opina che sarebbe opportuno e necessario riguardare dove abbiano interessi collimanti coi nostri per allentarvi ed agire, ma soggiunge dubitare che, per le sue proprie condizioni parlamentari, malferme, il Ministero possa avere — a tal fine — forza, credito e influenza.

Cabrol dice di non poter a meno di rispondere alle accuse mosse da Visconti-Venosta e da Bonghi all'indirizzo politico della amministrazione, cui appartenne. Dice che potrebbe fare rappresentanza di recriminazioni, ma che si limita ad osservare che la Destra è ingiusta apprezzatrice delle opere della Sinistra come è poco modesta lodatrice delle opere sue.

Dimostra poscia che la situazione politica, presa in eredità dalla Sinistra venuta al potere, era difficile e pericolosa, tanto per effetto della condotta dei Gabinetti che la precedettero, quanto per effetto naturale dello svolgimento degli avvenimenti. Ciononostante le istruzioni e la condotta dei nostri plenipotenziari furono quali i principi di libertà e di nazionalità, tanto raccomandati dal Parlamento e dalla pubblica opinione, imponevano. Le ottime relazioni conservate con tutte le potenze possono quasi di per sé dar prova che tutti i doveri internazionali vennero scrupolosamente adempiti e pregiati. Non spetta a lui giudicare delle conclusioni del Trattato di Berlino, ma afferma che da niuno furono offesi i principi da noi professati, né minacciati i nostri interessi, e da niuno impedito lo sviluppo delle nazionali, cui essi si riferiscono. Entra in fine in particolari chiarimenti relativi al Trattato medesimo, dicendo perché non potè immediatamente dall'Italia essere riconosciuta la indipendenza della Rumania, e rispondendo ad una ad una alle osservazioni rivolte al suo Ministero da Maurigi, Pierantoni, Visconti-Venosta e Bonghi.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Risultato delle elezioni di deputati: Ribierac: Simon, repubblicano, voti 4049, Fourtoun (l'ex ministro del 16 maggio) voti 3697. Uzes: ballottaggio fra tre repubblicani. — Condor: rieleto Cassagnac. — Ussingacava: ballottaggio fra due repubblicani ed un conservatore. A Montmedy Royer, repubblicano, fu eletto. A Cosne l'elezione di Henry, repubblicano, è assicurata. A Dressuire fu eletto Jouffrault repubblicano. A Basles fu eletto Rolle con 9950 voti. Barbey repubblicano ebbe voti 7506.

A Terbes fu eletto Derbons repubblicano; Pontivo Semagnet ebbe 6218 voti: Mun, legittimista voti 5611. GLASGOW, 3. — Il teatro reale si è completamente incendiato. PARIGI, 3. — Fourtoun fu rieleto; il conte di Mun (Clericote) non è riuscito. I risultati delle 12 elezioni diedero 7 repubblicani, 3 conservatori e 2 ballottaggi.

MARSIGLIA, 2. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile è arrivato il postale Colombo e fu ammesso a libera pratica.

VIENNA, 3. — Dietro intervento dell'ambasciatore di Germania, alle cui pratiche si associò anche l'ambasciatore austriaco, la Porta decise di conformarsi alle misure prese dalle altre potenze contro la peste, e ordinerà immediatamente la quarantena.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 3. — Rend. it. god. da l. luglio 80.20 80.30. Id. god. 1.° genn. 82.40 82.50. I 20 franchi 22.15 22.16. MILANO, 3. Rend. it. 82.50. I 20 franchi 22.15 22.13. Sele. Mercato calmo.

LIONE, 2. Sele. Affari nulli.

CORRIERE DELLA SERA 4 febbraio

ULTIME NOTIZIE ELEZIONI POLITICHE

L'elezione del Collegio di Borgo a Mozzano, dove il Puccini, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, fu sonoramente sconfitto, fece nei circoli ministeriali un senso penosissimo.

Ora che si conoscono i risultati della votazione, la sconfitta riesce ancora più significativa ed umiliante. Il Puccini non ebbe che 35 voti, contro 104 dati a Franchetti, e 336 a Giovannini, che restò eletto.

Si parla che il Puccini abbia già presentato le sue dimissioni. Collegio di Albenga L'onor. Barrilli ha rifiutato di lasciarsi portare di nuovo candidato al Collegio di Albenga.

I candidati sono Castagnuola moderato, e Berio progressista.

Roma, 3. Il sig. Rossetti incaricato della Rumania per definire la questione dell'uguaglianza dei culti è giunto in Roma ed ha conferito con l'onor. Depretis.

Si parla delle dimissioni dell'avvocato Puccini dal posto di segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione.

Una circolare dell'onorevole Cairoli convoca i suoi amici pel giorno 11 corrente.

(Gazzetta d'Italia) Roma, 3. La sotto commissione del bilancio ha approvato stamani la relazione dell'on. Mussi sul bilancio dell'Interni.

Per stasera è convocata la Commissione generale del bilancio per proseguire la discussione del bilancio della guerra.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Grévy ricevette oggi all'Eliseo gli ambasciatori d'Inghilterra, Spagna e Germania, che fecero la prima visita ufficiale.

Si crede che il gabinetto si formerà domani. Il nuovo ministero si comporrà di gran parte dei ministri attuali e ne comprenderà soltanto due o tre di nuovi.

NOTIZIE DI BORSA

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

VALORI DIVERSI Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

RENDITE ITALIANE Rendite italiana 82 47 82 60

AVVISO DI VENDITA CONCIME 3500 quintali, pari a circa 1000 metri cubi CONCIME maturato da vendersi a trattativa privata anche in lotti di 100 metri cubi

DURANTE IL CARNOVALE NELLE OFFELLERIE DI ANGELO BRIGENTI

PIAZZA UNTA D'ITALIA E VIA S. LORENZO IN PADOVA

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA preparato con metodo speciale

Pianeri e Mauro di Padova Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.

TEDESCHI E FRANCESI DA LUIGI BERT

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

REVOCIA DI MANDATO I signori Giuseppe e Basilio Gasparrinetti negozianti di Padova per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, rendono di pubblica notizia che Giovanni Battista Vettor di Cassalto provincia di Venezia, fuo dal giorno 4 del corrente mese venne dispensato dall'ufficio di agente che prestava nel loro negozio.

D'AFFITTARSI (IN PADOVA) pel SETTE Aprile 1879 in Via Falcone

L'ALBERGO E STALLO ALL'ASCUNA Rivolgarsi al Negozio Merelli di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.

ntenore Liquore Tonico Digestivo

SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. — Accademia musicale. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 8.

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p. v. con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca. Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. 50 al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe, seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 167-149

BITTER-SVIZZERO-DENNER

DI AUGUSTO F. DENNER INTERLAKEN (Svizzera) Farmacista brevettato e premiato con Diploma d'Onore e Medaglie a diverse Esposizioni

Casa Succursale a Milano, Corso Como 7 (fuori Porta Garibaldi)

Il Bitter-Denner, vero LIQUORE DI SANITÀ deve la sua rinomanza universale alle preziosissime sue proprietà igieniche e medicinali. Come igienico esso tiene il primo posto fra gli articoli di consumazione di qualsiasi genere. Come medicinale rende servizi segnalati contro mali di stomaco, disturbi di digestione, mancanza d'appetito ecc.

Febbrifugo e anticelebrico, e anche preservativo di gran valore durante i viaggi di terra e di mare, alla caccia ecc.

Si mette in guardia il pubblico contro le imperfette e nocive imitazioni del Bitter-Svizzero per cui sarà bene esigere il Bitter-Denner.

In PADOVA presso i principali caffettieri, confettieri e liquoristi.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA PADOVA GIO BATT. PEZZIOL PADOVA Piazza Cavour Piazza Cavour premiata con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 63-479

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra. Deposito principale: Acque delle Tamericci, di Montecatini e del Tettuccio. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 47-572

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori paragonati nella R. Università di Padova RACCOLTA ALFABETICA FASIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. stura del Regno dal dicembre del 1760 al 1878 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto. Pubblicato il fasc. 7. Lit. Lire 1/4

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCONI Lit. Lire 1/2 - in-12 - Lire 1/50

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lit. 1 - in-12 - Lire 1

ORARIO FERROVIARIO

Table with multiple columns showing train schedules between Padova and various cities like Venezia, Bassano, Treviso, Verona, Bologna, etc. Includes departure and arrival times for different train types (omnibus, diretto, etc.).

SANTINI prof. G. TAVOLE DEI LOGARITMI PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

BULAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- List of university texts including: BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative... TOLOMI prof. G. P. - Diritto e Procedura penale... TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica...

BELLAVITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE I CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

PROF. D. PIETRO BERTINI TRISTI E LIETE POESIE Padova, 1878. Un volume in-8 - L. 3

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto TULLIO RONCONI Farinata degli Uberti Padova 1878, in-12 - Lire 1.250

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE Lit. quattro - Padova, in-12 - quattro Lire